CD CLASSICA

All'interno
offerta speciale
per i lettori di
«COMPACT DISC CLASSICS»

CLASSICS

MAGGIO 2001 LIRE 13.900

NUOVA GRAFICA

n.8 - anno 2 - PUBBLICATO DALLA MUSIC & MEDIA PUBLISHING - DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA MESSAGGERIE PERIODICI - I.R. SULLA RIVISTA

ANDREA BOCELLI
incide
il Requiem
di Verdi

DISCO IN VETRINA
Il Requiem di Verdi
su Philips

RASSEGNE FLASH
Debussy: La Mer
Bruch: Concerto per
violino n. 1
Mendelssohn: Sinfonia
«Riforma»

NEWS
Notizie dal mondo del
disco / colloqui con gli
artisti / libri...

LEONARD BERNSTEIN
«I grandi direttori del
passato»

COMPACT DISC CLASSICS

A: 7 T: 8

Versioni alternative: (Sonata): - Pletnev, Pogorelich, Pollini, Zimermann, DG. - Horowitz, Kissin, RCA. - Arrau, Brendel, Richter, Philips. - Cziffra, EMI.

È un accostamento ormai classico in molti CD dedicati a Liszt quello di proporre opere di concezione diametralmente opposta, come la Sonata in si minore, insieme a una scelta delle ultime composizioni. Certo è che non sono più in grado di quantificare le versioni della Sonata presenti sul mercato. Mi sono voluto fermare a pensare a quali e quante potessero essere quelle raccomandabili e nel giro di un attimo me ne sono venute in mente tantissime tra le quali ne ho scelte dieci (e credete che ho fatto torto a molti!). Allora mi sono detto che probabilmente mi sfuggono i motivi che inducono le case discografiche a fare certe programmazioni. Lasciamo da parte le cosiddette 'star' che possono incidere qualsiasi cosa riuscendo a venderla in ogni modo; ma se andiamo a vedere il resto dei 'comuni mortali', la situazione è ben diversa, tanto più se consideriamo il proliferare delle etichette a basso prezzo (ormai non solo Naxos) e delle ristampe a prezzo stracciato delle più importanti major. Quindi credo che sia molto difficile che il nostro Hüseyin Sermet possa ritagliarsi uno spazio di un certo rilievo in questo settore. Quarantacinque anni, di origine turca ma naturalizzato francese, Sermet appartiene a quella categoria di esecutori dalla tecnica ferrea e agguerrita (Alkan, Saint-Saëns, Bartók, Hindemith tra le sue principali frequentazioni), per i quali non sembrano esserci ostacoli tecnici di alcun tipo: note veloci, ribattute, salti, ottave a precipizio, tutto è risolto con apparente facilità. Interessante quindi questa sua qualità del gesto esecutivo, ma quando da esibito e brillante il momento si fa lirico e quasi trasognato, purtroppo Sermet perde il filo del discorso e non si avvale (per esempio) del decorativismo melodico per far risaltare la scrittura lisztiana quasi come una melodia belcantistica. Ripenso allora alle mie dieci versioni alternative e mi accorgo che forse la migliore realizzazione di questo 'poema sinfonico' per pianoforte è un'altra. La grandiosità delle idee, l'ampiezza delle dimensioni, l'intensità e la continuità nello sviluppo della sfera espressiva: tutti questi aspetti, considerati nel loro insieme - profondità e intensità dell'azione soprattutto - dovrebbero concorrere a definire il vero svolgimento 'sinfonico' di quest'opera ciclica.

Gli ultimi brani per pianoforte hanno subìto a lungo il veto di coloro che, non riconoscendo più il 'loro' Liszt, hanno pensato a un impoverimento del pensiero e della realizzazione musicale. Alfred Brendel ebbe a dire giustamente che con essi non abbiamo più la scena del XIX secolo, con i bagliori e gli incantamenti del virtuosismo, ma brani che «non cercano più di sedurre e meno ancora di convincere». Sta di fatto che alla «esuberanza del cuore» si è sostituita, per ammissione dello stesso compositore, l'«amarezza del cuore»: riduzione della scrittura come eco isolata di voci interiori e talvolta ultraterrene. Ed è ciò che scopriamo oggi; l'impressione deriva dal discorso frammentario, sminuzzato, dominato dal caso, e dalle sonorità rarefatte; l'abbandono della stabilità tonale e il rifiuto della melodia cantabile accrescono questa sensazione. Tra i brani proposti dal pianista francese, *Nuages grises* o la seconda delle due versioni de *La lugubre gondola* (1882), sono sembrate le letture più indovinate; soprattutto in quest'ultima (strana elegia dall'eloquenza erratica), piena di cromatismi e non sostenuta da alcun asse tonale, il nostro interprete riesce a far rivivere al meglio i terribili presentimenti che l'autore nutriva in merito alla morte di Richard Wagner.

Commento tecnico: Pianoforte naturale, ricco di dinamica. Ambiente poco alonato. *Marco Biotti*

MOZART
Quintetti KV 406 e 516
Accardo, Batjer, Hoffman, Phelps, Filippini.
Fonè 2019 CD. 71:35.
Note (It. Ingl.). 1988.

ristampa
A: 9 T: 9

MOZART
Quintetti KV 515 e 614
Accardo, Batjer, Hoffman, Phelps, Filippini.
Fonè 2020 CD. 67:17.
Note (It. Ingl.). 1988.

ristampa
A: 9 T: 9

Ascoltiamo di nuovo con piacere le registrazioni di qualche anno fa effettuate a Mantova da Accardo e alcuni dei suoi abituali collaboratori. Sono veri capolavori, pagine ampie e complesse di un Mozart drammatico e profondo. Il Quintetto KV 406 è un adattamento dell'autore della Serenata KV 388 per ottetto di fiati, mentre gli altri sono quintetti originali per un organico di due violini, due viole e violoncello. L'interpretazione è assolutamente convincente per partecipazione, musicalità e unità d'intenti fra gli interpreti guidati da un Accardo in splendida forma. Una lettura che forse non accontenterà gli amanti della prassi su strumenti d'epoca, ma che a distanza di anni appare ancora attuale per onestà emotiva, passione e sensibilità. Splendida la continuità del discorso musicale e l'energia ritmica che è vitale, ma composta. È un Mozart ricco, luminoso e straordinariamente denso come scrittura strumentale, dove tragedia e dolore traspaiono sotto l'energia che prorompe da ogni pagina. La fantasia compositiva è praticamente inesauribile e gli esecutori riescono bene a farci sentire e gustare ogni linea musicale con raffinata partecipazione e a non perdersi nelle spire del discorso in un percorso unitario e coerente. Perfetti strumentalmente, riescono a essere scorrevoli senza essere superficiali in una lettura, nei tempi mossi, vitale ma non affrettata. Momenti bellissimi per calore e intensità nei tempi lenti e interventi solistici splendidi, personali, ma organizzati in un convincente discorso complessivo.

Commento tecnico: Ottimo palcoscenico sonoro, ideale in una ripresa naturale e molto presente. *Enrico Meyer*

POULENC
Bourrée. Suite française. Nocturnes. Valse. Impromptus. Les Soirées de Nazelles
Greif.
Pianovox PIA 514-2. 70:28.
Note (Ingl. Fr.). 1998.

novità
A: 8 T: 8

La dimostrazione che non tutti sian d'accordo col fatto - facilmente dimostrabile invece - che Francis Poulenc in fondo è stato l'unico del celebre gruppo dei Sei a restare in repertorio come il compositore più dotato e più vitale, è la constatazione che il centenario della nascita, verificatosi nel 1999, è passato quasi inosservato. Ci fa piacere quindi che proprio l'anno prima il pianista Olivier Greif abbia realizzato per questa casa francese la bella panoramica pianistica di cui ci stiamo occupando. Con buona pace dello stesso autore, che non considerava poi tanto, almeno a parole, questa sua produzione (ma che, in una conversazione col sottoscritto, affermava con fierezza la sua 'pariginità', attributo che proprio da molti dei suoi brani pianistici salta all'occhio, e all'orecchio). Molte di tali panoramiche sono state realizzate in passato, e anche - mi pare - qualche integrale; ma la scelta fatta da questo finora a me sconosciuto interprete mi sembra assai felice, perché accanto a due piccole pagine emblematiche scritte per album collettivi (la *Bourrée au Pavillon d'Auvergne* e la *Valse* per l'*Album des Six*) troviamo ben quattro cicli completi: la *Suite française*, gli otto Notturni, i cinque *Impromptus* e le undici *Soirées de Nazelles*, la sua opera più ampia dopo le *Improvisations*, e come queste ultime egualmente sconosciute (immeritatamente).

Olivier Greif, autore di un breve testo accluso in cui esibisce affettuosa predilezione per questo autore, suona con proprietà e reale senso di pianistico 'divertissement'. Il resto delle note si deve a Guy Sacre, autore di due ponderosi ma preziosissimi e affascinanti volumi sulla letteratura pianistica (in lingua francese, naturellement).

Commento tecnico: Il pianoforte, Steinway, suona con pulizia e brillantezza, ben dettagliato. *Riccardo Risaliti*

SCULTHORPE
Quartetti per archi nn. 8, 11 e 13. Little Serenade. From Nourlangie. Marunoa Lullaby
Von Otter, Quartetto Brodsky.
Vanguard Classics 99125. 48:26. Note (Ingl. Fr. Ted.). 1999.

novità
A:8 T:9

Il compositore australiano Peter

«SPECIALI ARRETRATI / CD CLASSICA»
SOLE LIRE 14.900